



★★★★ «Un esordio affascinante» *The Film Verdict*

# Lo sguardo di Emma

(À bras-le-corps)



## *Sinossi Breve*

In un piccolo villaggio di confine in Svizzera, durante la Seconda Guerra Mondiale, la giovanissima e timorata Emma serve in casa di un predicatore. Tra i frequentatori della casa c'è un giovane reporter benestante che la aggredisce durante una gita sulle montagne. Dopo aver scoperto di essere incinta, Emma prenderà in mano la sua vita, imparando a fare a meno dell'uomo in un mondo e in un'epoca dove il maschilismo è la regola.



# Sinossi estesa

Lo Sguardo di Emma (À Bras-le-Corps) è ambientato nella Svizzera neutrale durante la Seconda Guerra Mondiale; questo dramma intimo segue Emma, 15 anni, cresciuta rigidamente in una comunità protestante isolata.

Dopo la separazione dei genitori, Emma deve farsi carico di responsabilità adulte vivendo con il padre, Jean, e accudendo le sue due sorelline. Con un sogno segreto di diventare infermiera, punta a vincere il premio di virtù del villaggio per finanziare i suoi studi.

Per sostenere la famiglia, Emma lavora come domestica per il pastore Robert, padre della sua amica d'infanzia Colette. La moglie del pastore, Elise, guida il comitato di beneficenza e sostiene la candidatura di Emma al premio di virtù affinché possa continuare a seguire Colette nello studio.

Tuttavia, l'arrivo di due giornalisti cosmopoliti, Bernhard e Louis, sconvolge il mondo di Emma. Mentre il pastore Robert li esorta a denunciare il rimpatrio di rifugiati verso i territori nazisti, Louis conquista Emma con il suo fascino, per poi infrangere la sua innocenza quando la stupra.

In stato di shock, Emma si getta nel lavoro, disperata nel tentare di cancellare la vergogna e ciò che crede essere la propria colpa.

Allontanata dalla madre, le cui scelte condanna, si avvicina al pastore Robert, che rimane colpito dalla sua intelligenza e dal desiderio di apprendere.

Presto Emma scopre di essere incinta. Durante una visita della madre Alice, Emma tenta di confidarsi ma fallisce, per poi scoprire che la madre non ha scelto di andarsene; è stata bandita dal padre Jean sotto la pressione della comunità.

Ancora ingenua, spera che Louis l'aiuti. Ma quando cerca il giovane borghese, trova solo disprezzo. Torna al villaggio, disillusa e ferita. Un disperato tentativo di procurarsi un aborto fallisce. Senza più opzioni, si rivolge al medico del villaggio, che le offre una sola scelta: sposare il padre del bambino per preservare le apparenze.

Emma pensa di confessare al pastore ma si tira indietro, percependone la disperazione mentre lui affronta gli orrori della guerra e la sua crisi di fede. Dopo uno scandalo causato da uno sfogo ubriaco durante un sermone, il pastore viene mandato in una casa di riposo.

Sola e disperata, Emma si rassegna a sposare Paul, un giovane guardiano di confine innamorato di lei. Il denaro del premio di virtù, che alla fine vince, viene consegnato a Paul.

Emma diventa moglie e madre devota, ma la sua conformità non può mascherare il suo risveglio interiore.

Mentre la vita domestica soffoca il suo spirito, affronta una scelta finale e decisiva: sottomettersi alla vita che le è stata scritta o forgiare un proprio cammino con occhi chiari e risolutezza libera.





# Note di Regia

## Marie-Elsa Sgualdo

Dopo quattro cortometraggi di fiction acclamati dalla critica e riconosciuti nei festival, *Lo Sguardo di Emma* (À Bras-le-Corps) è il mio primo lungometraggio. Come in tutto il mio lavoro cinematografico, esplora momenti cruciali nella vita di giovani donne.

La mia protagonista, Emma, attraversa una vita di obblighi durante il periodo bellico. Legata ai valori sociali e religiosi degli anni '40, il suo futuro è predeterminato. Quando un giovane di passaggio sfrutta la sua ingenuità e la stupra, Emma, appena quindicenne, rimane incinta. In un ambiente rurale protestante, questo evento è catastrofico. Tuttavia, diventa una rivelazione per Emma, che comincia a rifiutare la sottomissione e a prendere decisioni per sé e per il suo bambino. Nonostante le circostanze, sceglie il difficile percorso dell'emancipazione.

Emma deve prendere decisioni dure, lacerata tra valori, emozioni e forza vitale. Prima si arrangia; poi si adatta per sopravvivere al meglio in un mondo che è spietato con le donne. Bombardata da richieste contraddittorie, deve comportarsi da adulta pur ascoltando come una bambina. Non ha voce sul proprio corpo, sul denaro, sul lavoro, sul presente o sul futuro.

La scrittura della sceneggiatura con Nadine Lamari — sceneggiatrice molto esperta e preziosa alleata nello sviluppo della storia — mi ha spinto a riflettere sulle opzioni disponibili alle donne delle generazioni precedenti e a rivedere la mia storia familiare.

Dal lato materno, include molte decisioni frustranti e dolorose riguardo alla genitorialità, alla vita coniugale e all'indipendenza. Le donne della mia famiglia cercavano modi per allentare, anche solo un poco, la morsa morale e sociale che definiva le loro vite. Ho presto realizzato che questa storia non è unica ma piuttosto una lotta sistemica. La lenta evoluzione dei diritti e delle libertà delle donne è resa possibile dall'accumulo di molte esperienze individuali.

La storia di Emma è uno di questi anelli emblematici nella catena. Rifiuta di rimanere un oggetto al servizio degli altri — della sua famiglia o del desiderio di un uomo — e quindi comincia a prendere decisioni proprie. È una storia individuale e personale di resistenza — un percorso dal basso verso l'emancipazione — che ci ricorda che, per molto tempo, le donne non sono state considerate esseri umani a pieno titolo.

Inoltre, penso sia importante notare che questo desiderio di libertà e chiarezza non serve solo un destino individuale. Quando Emma acquisisce una nuova prospettiva sul suo ambiente, vede finalmente il mondo per quello che è. Diversamente dalle persone che la circondano, nascoste in luoghi comodi, la giovane donna rifiuta di distogliere lo sguardo di fronte alla disperazione dei rifugiati e alle tragedie che si svolgono nelle vicinanze. La sua nuova consapevolezza personale ha anche una portata universale.

Le domande del pastore del villaggio affilano le sue capacità intellettuali, e la sua gentilezza le dà coraggio. Ma, a differenza di lui, Emma non anestetizza le emozioni del suo cuore crudo. Per nulla ignara, la giovane donna realizza che confini simbolici, sociali o geografici non possono proteggerla dall'essere chiamata a prendere posizione. Da sola contro il mondo e le credenze che l'hanno plasmata, attinge alla sua forza interiore, al bisogno di resistere e riappropriarsi dell'agenzia, e al desiderio di non conformarsi — l'ultima arma di una persona che lotta contro la spirale discendente della società.

Emma inciampa, si rialza, valuta le opzioni e avanza. Non si vede mai come una vittima. Ogni passo la avvicina al suo obiettivo. Mentre il tempo sembra scorrere più veloce nella seconda metà del film, e quando sta per affondare troppo, la sua forza interiore le permette di rimbalzare e la salva dalla passività, anche se il costo delle sue scelte può essere gravoso. La sceneggiatura serve questo personaggio, che deve andare avanti, a qualunque costo.

Volevo che la mia messa in scena esprimesse il carattere interiore di Emma, i grandi cambiamenti nel suo paesaggio emotivo, la sua ricerca della verità e il suo adattamento pragmatico alla realtà del suo ambiente. Voglio catturare lo scarto tra le reazioni vitali e intuitive di Emma e gli standard sociali e morali che la opprimono. Per farlo, il film deve essere realizzato con la massima autenticità.

L'ambiente degli attori dà loro la libertà di vivere davvero le emozioni. La macchina da presa non deve ostacolare il loro mestiere, ma seguirli al loro livello e al loro ritmo. Cerco organicità e verosimiglianza per trasmettere allos spettatore l'umanità di questi personaggi. Per il personaggio di Emma, ho scelto di lavorare con un'attrice dalla presenza magnetica. Come Emma, Lila Gueneau impiega un secondo per passare dall'ingenuità alla determinazione, dalla risata alle lacrime, dal desiderio al disgusto. Fa sembrare possibile inclinarsi verso due destini opposti. Lila attrae la luce e brilla sullo schermo, che abita completamente, grazie alla sua presenza immediatamente affabile e autentica.

Aurélia Petit, che interpreta Elise, porta una dimensione molto moderna al personaggio. Non ha bisogno di parlare per trasmettere i suoi sentimenti e può esprimersi in modo convincente attraverso il linguaggio del corpo mentre afferma il contrario con le parole. Un tale autocontrollo estenuante suggerisce fortemente la storia ambivalente di Elise, le sue ferite, le ambizioni abortite e il matrimonio deludente.

Abbiamo scritto il ruolo del pastore Robert pensando a Grégoire Colin, poiché l'immensa umanità che emana ci ha guidato durante tutto il processo. La sua presenza fisica imponente e il modo unico di parlare rendono il personaggio particolarmente memorabile — una figura di autorità che appare vulnerabile e con cui tutti possono empatizzare.

L'autenticità che cerco implica anche una ricerca meticolosa in termini di inquadrature. Molto precisa, attenta, ricettiva alla vita e adattiva alla luce, l'inquadratura adotta il punto di vista di Emma per tutto il film. Per esempio, quando Emma ascolta musica nell'ufficio del pastore, qualcosa dentro di lei si sblocca che va oltre qualsiasi cosa avrebbe potuto immaginare. Il suo volto cambia completamente. La macchina da presa, posizionata alla giusta distanza, permette alle emozioni di diffondersi. Lo stupore di Emma è palpabile. Risveglia l'idea di un mondo più ampio dentro di lei.

I suoni che avvengono fuori campo contribuiscono anch'essi a plasmare la sua visione del mondo. Le notizie alla radio, il vento della sera interrotto da colpi d'arma da fuoco, i motori delle auto e i passi di estranei che si avvicinano o si allontanano...

All'inizio, lei sente la guerra; la percepisce. Poi ci pensa, soprattutto grazie alle conversazioni con il pastore Robert.

Come dramma d'epoca, Lo Sguardo di Emma (À Bras-le-Corps) è una storia di emancipazione e formazione che affronta questioni universali e contemporanee. Credo offrirà al pubblico un viaggio potente e ispirante sulla libertà e la resilienza, guidato dalla forza vitale della giovinezza.

In ultima analisi, spero che serva da promemoria per le innumerevoli generazioni di donne ordinarie che sono rimaste invisibili perché rese invisibili.

*Marie-Elsa Sgualdo*



# Marie-Elsa Sgualdo

## Regista e co-sceneggiatrice

Nata a La Chaux-de-Fonds, Svizzera, Marie-Elsa Sgualdo ha conseguito una laurea in regia presso HEAD e un master in sceneggiatura presso INSAS. Ha diretto il suo primo cortometraggio di fiction *Vas-y je t'aime* nel 2009, presentato a Locarno e proiettato in circa dieci altri festival, vincendo il Premio Miglior Film Studentesco agli Schweizer Jugendfilmtage. Nel 2010 ha realizzato *Bam Tchak*, che ha ricevuto il Premio Svizzero al Bern Short Film Festival. Ha poi diretto *On the Beach* (2012), selezionato in oltre quaranta festival e vincitore di numerosi premi, incluso il Bayard d'Or per il Miglior Cortometraggio al Namur International Francophone Film Festival. Il suo successivo cortometraggio, *Man kann nicht Alles auf einmal tun, aber man kann alles auf einmal lassen*, un'autofiction realizzata nel 2013 con materiale d'archivio, ha avuto la prima mondiale alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes ed è stato selezionato in circa cinquanta festival.

Parallelamente al lavoro di regista, Marie-Elsa insegna cinema e ha trascorso diversi anni come assistente alla didattica nel programma di master in cinema ECAL/HEAD. È anche cofondatrice del collettivo Terrain Vague, che riunisce diversi giovani cineasti della Svizzera francofona. *Lo Sguardo di Emma* è il suo lungometraggio d'esordio.



# *Cast*





# Lila Gueneau

## Emma

Nata nel 2005, Lila Gueneau ha iniziato la carriera di attrice con il cortometraggio *Cléo* di Julie Navarro (2016), che ha ottenuto notevole attenzione nei festival, interpretando il ruolo principale. La sua performance le è valsa il Premio Migliore Attrice al FICBUEU Festival. Nel 2017 è apparsa nella stagione 2 della serie *Les Témoins*. Successivamente ha recitato nel cortometraggio *Massacre di Maité Sonnet* (2020), candidato al César nel 2021. Lila ha ottenuto maggiore riconoscimento nel 2020 per il ruolo principale nel film di Pierre Coré *L'Aventure des Marguerite*, adattamento del fumetto *Le Temps des Marguerite* di Robin e Vincent Cuvellier, dove ha recitato accanto ad Alice Pol e Clovis Cornillac. L'anno successivo è apparsa nel cortometraggio *Dora* di Joann Delachair, per il quale ha vinto il Premio Migliore Attrice all'Alta Marea Festival.

Nel 2022 ha interpretato il ruolo femminile principale in *Eat the Night*, film di Caroline Poggi e Jonathan Vinel, selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs nel 2024. Il suo ultimo ruolo principale è in *Lo Sguardo di Emma* di Marie-Elsa Sgualdo.

Lila Gueneau sarà presto vista nel prossimo film *La Femme de*, diretto da David Roux, e nel cortometraggio *La Loi de la Chair* di Alice Barsby.







## *Grégoire Colin* *Robert*

Grégoire Colin ha iniziato la carriera teatrale nel 1988 e ha debuttato al cinema due anni dopo. Ha ottenuto riconoscimento per il ruolo di prostituto adolescente in *Olivier, Olivier* di Agnieszka Holland (1992), guadagnando una nomination come Attore Rivelazione ai César 1993. Ha poi lavorato con registi come Tonie Marshall, Milcho Manchevski, Patrice Chéreau, Pierre Boutron, Pascal Aubier, Jacques Rivette, Claire Denis, Benoît Jacquot, Catherine Breillat e Mathieu Amalric.

Negli ultimi anni Grégoire Colin è apparso in *Revoir Paris* di Alice Winocour (2022), *La Vénus d'argent* di Hélène Klotz (2023), *Le Vourdalak* di Adrien Beau (2023), *Rendez-vous avec Pol Pot* di Rithy Panh (2024), *La Mer au loin* di Saïd Hamich Benlarbi (2024) e *Les Arènes* di Camille Pertion (2025). Ha ricevuto il Premio Miglior Attore al Festival di Locarno per la sua interpretazione in *Nénette et Boni* di Claire Denis (1996).

Nel 2025, oltre a *Silent Rebellion* di Marie-Elsa Sgualdo, apparirà in *La Voie du Serpent* di Kiyoshi Kurosawa e in *Badh* di Guillaume de Fontenay.



## *Thomas Doret* *Paul*

Thomas Doret, nato a Seraing, Belgio, è stato presentato a un vasto pubblico nel 2011 all'età di 13 anni con il ruolo di Cyril in *Le Gamin au vélo*, diretto dai fratelli Dardenne. Il film, vincitore a Cannes, ha lanciato la sua carriera internazionale. Nel 2012 ha interpretato il ruolo principale in *Renoir* di Gilles Bourdos, anch'esso presentato a Cannes. Ha poi recitato in diversi film e serie TV, tra cui *Seuls* di David Moreau, *Zone blanche* (stagioni 1 e 2) di Julien Despaux e Thierry Poiraud, *De l'autre côté* di Didier Bivel e *Nadia* di Léa Fazer. Si è inoltre riunito con i fratelli Dardenne per *La Fille inconnue* (2015) e *Tori et Lokita* (2021).

Il suo talento è stato riconosciuto con diversi premi, incluso il Magritte Award come Attore Rivelazione nel 2012.



## *Aurélia Petit* *Elise*

Aurélia Petit ha iniziato la carriera teatrale nel 1984. Dopo un anno all'École du Passage, ha lavorato nel teatro di strada, nel cabaret e ha fatto tournée con il circo Archaos. Ha collaborato con diversi registi, tra cui Gilberte Tsai, Simon McBurney, Gérard Desarthe, Jérôme Bel e Philippe Decouflé. Oltre a recitare, ha scritto e diretto diverse opere teatrali. Parallelamente al teatro, Aurélia Petit è apparsa in film di registi come Peter Watkins, Michel Gondry, Mathieu Amalric, Valeria Bruni Tedeschi, Jérôme Bonnell, Pierre Schoeller, Julie Lopes Curval, Olivier Assayas, Valérie Donzelli, François Ozon, Alice Diop, Ladj Ly, Xavier Gens, Stéphane Marchetti e Stéphanie Di Giusto. Più recentemente ha recitato in film di Charlotte Dauphin, Anthony Déchaux, Manon Coubia e Fabien Gorgeart.

Aurélia Petit ha lavorato anche molto in televisione, aparendo in serie drammatiche come *Jeux d'influence*, *Léthé 21* e più recentemente *Le Cimetière indien* di Stéphane Demoustier, oltre a drammi autoconclusivi come *Je ne me laisserai plus faire* di Gustave Kervern.





© Marie Tercafs

## *Sandrine Blancke* *Alice*

Attrice autodidatta, Sandrine Blancke ha debuttato al cinema a undici anni in *Toto le héros* di Jaco Van Dormael (1990). Ha costruito la sua carriera attraverso una vasta gamma di progetti tra cinema, teatro e performance art. Nel corso degli anni ha interpretato ruoli principali e di supporto in numerosi film, lavorando con registi come Aline Issermann, Agnès Merlet, Benoît Mariage, Stijn Coninx, Mikhaël Hers, Jalil Lespert, Laura Wandel, Emmanuelle Nicot e Quentin Dupieux. Le sue interpretazioni le sono valse diversi premi, tra cui riconoscimenti a Venezia e Béziers per *L'Ombre du doute*, a Gand per *Le Fils du requin*, a Sulzbach-Rosenberg per *L'Arbre au chien pendu* e all'India D.PH Festival per *Witz*. Nel 2024 ha vinto il Magritte Award come Miglior Attrice Non Protagonista per il suo ruolo in *Dalva*. Presto apparirà in *Notre Salut* di Emmanuel Marre, accanto a Swann Arlaud, e in *Un détour pour Diane*, il prossimo film di Ann Sirot e Raphaël Balboni.



## *Sasha Gravat* *Colette*

Dopo il ruolo nel cortometraggio *La Rivière sous la langue* di Carmen Jaquier (2015), selezionato a Locarno, l'attrice svizzera Sasha Gravat è apparsa nel film *Le Milieu de l'horizon* di Delphine Lehericey (2018), ottenendo una nomination come Migliore Attrice Non Protagonista agli Swiss Film Awards. Ha poi recitato nella webserie *Bâtards* di Malou Briand e Raphaël Meyer (trasmessa su RTS e presentata al NIFFF), e nelle serie drammatiche *La Chance de ta vie* diretta da Chris Niemeyer (2021) e *Les Indociles* diretta da Delphine Lehericey (2023), entrambe trasmesse su RTS. Nel 2022 è apparsa nel film *Valensole* di Dominique Filhol. Continuando la sua formazione come attrice, Sasha Gravat partecipa regolarmente a performance di danza e arti dal vivo.



© Mathilde Mery

## *Cyril Metzger* *Louis*

Dopo la formazione all'École du Nord di Lille, Cyril Metzger ha debuttato al cinema in *Chambre 212* di Christophe Honoré (2019). Ha poi recitato in *L'Événement* di Audrey Diwan (2021), *Une jeune fille qui va bien* di Sandrine Kiberlain (2021), *La Morsure di Romain de Saint-Blanquat* (2023) e *La Voie Royale* di Frédéric Mermoud (2023). Ha anche lavorato in diverse serie televisive, tra cui *Une vie après* (Arte, 2019), *Hors saison* (RTS, 2023), *Les Indociles* (RTS, 2023), *Winter Palace* (RTS e Netflix, 2024) e *Les Enfants sont rois* (Disney+, 2024). Per la sua interpretazione di Andre Morel in *Winter Palace*, ha vinto il Swissperform Award 2025 per il Miglior Ruolo Protagonista.

Oltre a *Lo sguardo di Emma* di Marie-Elsa Sgualdo, apparirà presto in *Hallo Betty* di Pierre Monnard. Cyril Metzger recita regolarmente anche a teatro, con apparizioni al Festival d'Avignone, al Théâtre des Bouffes du Nord, all'Odéon-Théâtre de l'Europe a Parigi e al Théâtre de Carouge.



# *Cast Tecnico*





# Nadine Lamari

## Co-sceneggiatrice

Diplomata alla La Fémis, Nadine Lamari lavora come sceneggiatrice e ha co-scritto diversi lungometraggi, tra cui *Les Mains vides* (Cannes 2003), *C'est ici que je vis* (Locarno 2009), *Route Sauvage* (2023) e *Centaures de la Nuit* (Sitges 2024) di Marc Recha; *Rien de personnel* (Semaine de la Critique, Cannes 2009) e *L'Établi di Mathias Gokalp* (2022); *Paradis perdu* di Eve Deboise (Premio Fondazione GAN 2009); Avant-poste di Emmanuel Parraud (ACID, Cannes 2009); e *Qui Vive* di Marianne Tardieu (ACID, Cannes 2014). Lavora regolarmente come script consultant su progetti come *La Fracture* di Catherine Corsini (Cannes 2021), *Sarah joue un loup-garou* di Katharina Wyss (Venezia 2017) e *Le Chemin noir* di Abdallah Badis.

Accanto al lavoro di sceneggiatrice e consulente, insegna e conduce workshop di scrittura in istituzioni come La Fémis, l'Università Bordeaux Montaigne e HEAD-ECAL. È anche cofondatrice degli Scénaristes de Cinéma Associés (SCA) e membro attivo di diverse commissioni.

# Benoit Dervaux

## Direttore della fotografia

Nato a Liegi e formato all'IAD, Benoit Dervaux ha iniziato la carriera nel 1990 come assistente operatore per Manu Bonmariage nel programma televisivo RTBF Strip-Tease. Dopo un periodo come operatore camera in documentari, ha iniziato a dirigere i propri progetti. Questo ha segnato l'inizio di una lunga collaborazione con i fratelli Dardenne. Il loro laboratorio di produzione, Dérives, ha prodotto i suoi documentari *Gigi et Monica* (vincitore del Premio SCAM Jean Lods nel 1996) e *Gigi, Monica ... et Bianca* (vincitore del Premio Arte per il Miglior Documentario Europeo nel 1997). A partire da *La Promesse*, è diventato operatore camera regolare per i fratelli Dardenne, lavorando accanto al direttore della fotografia Alain Marcoen in tutti i loro film. Successivamente è stato direttore della fotografia in *Le Jeune Ahmed* (Cannes 2019, Premio Miglior Regia) e *Tori et Lokita* (Cannes 2022, Premio Speciale).

Come direttore della fotografia ha lavorato anche in numerosi altri film, tra cui *Stormy Weather* di Solveig Anspach (Cannes 2003, Un Certain Regard), *Les Anges portent du blanc* di Vivian Qu (Venezia 2026, Concorso) e *Bitter Flower* di Olivier Meys (vincitore del Magritte Award 2019 per il Miglior Primo Lungometraggio).

Parallelamente, Dervaux continua a dirigere documentari e a collaborare con le arti performative. Insegna e conduce programmi di formazione in istituzioni come IAD, La Cinéfabrique e H.

# Karine Sudan

## Montatore

Dopo aver studiato regia all'École Cantonale d'Art de Lausanne (ECAL), Karine Sudan si è rapidamente specializzata nel processo creativo del montaggio cinematografico. Iniziando la carriera con Jean-Stéphane Bron, ha collaborato con registi come Fernand Melgar, Stéphane Goël, Nicolas Wadimoff, Stéphanie Chuat e Véronique Reymond, Pierre Monnard e Bruno Deville. Oltre venticinque anni di collaborazioni fruttuose in documentario e fiction le hanno permesso di affinare il mestiere. Ha ricevuto il Swiss Film Award per il montaggio di *Hiver Nomade* di Manuel von Stürler e *(Im)mortels* di Lila Ribi. *Lo sguardo di Emma* segna la sua prima collaborazione con la regista Marie-Elsa Sgualdo.

# Nicolas Rabæus

## Compositore musiche

Nicolas Rabæus è un compositore e creatore del suono svizzero pluripremiato, specializzato in musica per immagini. Formatosi sia in ambito classico (HEM) sia in jazz (IMEP), è a suo agio tanto con un'orchestra in sala da concerto quanto con un sintetizzatore modulare che crea texture sperimentali, o con una chitarra che canta canzoni pop. Negli ultimi quindici anni ha lavorato a oltre cinquanta progetti con registi europei e svizzeri.

In Svizzera ha composto colonne sonore originali per film come *Miséricorde* di Fulvio Bernasconi (2016), *Les Dames* di Stéphanie Chuat e Véronique Reymond (2018), *Le Milieu de l'horizon* (2019) e *Last Dance* (2022) di Delphine Lehericey, *The Land Within* di Fisnik Maxville (2022), *Foudre* di Carmen Jaquier (2022) e *Bisons* di Pierre Monnard (2024). Ha anche composto musica per diverse serie drammatiche, tra cui *L'Heure du secret*, *Station Horizon*, *Helvetica*, *Sacha* e *Les Indociles*. Oltre al lavoro di compositore, Nicolas Rabæus insegna "Composizione per immagini" al Conservatorio HEM di Ginevra.

# Sarah B. Weingart

## Scenografa

Sarah B. Weingart si è formata come interior designer a Berna prima di studiare teatro, cinema e storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha poi insegnato in Italia lavorando contemporaneamente come scenografa e costumista. Dal suo ritorno in Svizzera nel 2004, ha contribuito a numerosi progetti cinematografici, tra cui *Zwingli* di Stefan Haupt (2018), *Le Vent tourne* di Bettina Oberli (2017), *Il Mangiatore di Pietre* di Nicola Bellucci (2017), *Love Me Tender* di Klaudia Reynicke (2018), *Unrueh* di Cyril Schäublin (2021) e la serie drammatica *Les Indociles* di Delphine Lehericey (2023).

Sarah B. Weingart è anche cofondatrice, insieme ad altri scenografi, del collettivo Ça Tourne, un fondo collettivo dedicato a mobili e oggetti di scena che promuove una produzione cinematografica più sostenibile.







# Credits

|                        |                                                                                                                  |                           |                                                                                  |
|------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| Un film di             | <b>Marie-Elsa Sgualdo</b>                                                                                        | Produttori                | <b>Elena Tatti<br/>Nicolas Wittwer</b>                                           |
| Con                    | <b>Lila Gueneau</b>                                                                                              | Co-produttori             | <b>Julie Esparbès<br/>Emmanuelle Latourette<br/>Fabrice Préel-Cléach</b>         |
| e                      | <b>Grégoire Colin<br/>Thomas Doret<br/>Aurélia Petit<br/>Sandrine Blancke<br/>Sasha Gravat<br/>Cyril Metzger</b> | Produttori associati      | <b>Thierry Spicher<br/>Françoise Mayor<br/>Celya Larré</b>                       |
| Sceneggiatura          | <b>Nadine Lamari<br/>Marie-Elsa Sgualdo</b>                                                                      | Prodotto da               | <b>Box Productions<br/>Hélicotronc<br/>Off re</b>                                |
| Fotografia             | <b>Benoit Dervaux</b>                                                                                            | In co-produzione con      | <b>RTS – Radio Télévision Suisse</b>                                             |
| Monta                  | <b>Karine Sudan</b>                                                                                              | Col supporto di           | <b>Eurimages - Council of Europe<br/>Federal Offi of Culture (FOC)</b>           |
| ggio                   | <b>Nicolas Rabæus</b>                                                                                            | Col supporto di           | <b>Cinéforom and Loterie Romande</b>                                             |
| Suono in presa diretta | <b>Xavier Lavorel</b>                                                                                            | Prodotto con l’ausilio di | <b>Cinema and Audiovisual<br/>Centre of the Wallonia-Brussels<br/>Federation</b> |
| Montaggio sonoro       | <b>Xavier Lavorel<br/>Henry Sims</b>                                                                             | In co-produzione con      | <b>Shelter Prod</b>                                                              |
| Re-recording mix       | <b>Franco Piscopo</b>                                                                                            | e il supporto di          | <b>Taxshelter.be and ING</b>                                                     |
| Assistente alla regia  | <b>Marc Daniel Gerber</b>                                                                                        | Col supporto del          | <b>Belgian Federal Government’s<br/>Tax Shelter</b>                              |
| Script Supervisor      | <b>Joséphine Pittet</b>                                                                                          | Col supporto di           | <b>La Bourgogne-Franche-Comté<br/>Region in partnership with the CNC</b>         |
| Scenografie            | <b>Sarah B. Weingart</b>                                                                                         | Col supporto di           | <b>MEDIA Desk Suisse<br/>Suissimage</b>                                          |
| Costumi                | <b>Geneviève Maulini</b>                                                                                         | In associazione con       | <b>SALAUD MORISSET</b>                                                           |
| Makeup                 | <b>Laurence Rieux</b>                                                                                            | Distribuzione in Italia   | <b>Trent Film</b>                                                                |
| Acconciature           | <b>Alexandra Bredin</b>                                                                                          |                           |                                                                                  |
| Gaffer                 | <b>Antoine Bellem</b>                                                                                            |                           |                                                                                  |
| Key Grip               | <b>Jérémy Tondeur</b>                                                                                            |                           |                                                                                  |
| Production Manager     | <b>Christelle Michel</b>                                                                                         |                           |                                                                                  |





A woman with dark hair, wearing a dark dress with a high collar, is seated at a desk. She is looking down at a stack of books she is holding in her hands. The desk is cluttered with various items, including a lamp with a white shade, a small box, and some papers. The background is dark and out of focus.

# About Box Productions

Dal 2004, Box Productions produce e co-produce lungometraggi, documentari e cortometraggi che hanno trovato spazio nei mercati svizzeri e internazionali.

Box Productions ha prodotto per la prima volta *Mon Frère* se Marie di Jean-Stéphane Bron (Piazza Grande, Locarno 2006) e *Home* di Ursula Meier (Semaine de la Critique, Cannes 2008). Attenta al cinema emergente, Box Productions ha da allora prodotto numerosi cortometraggi e lungometraggi di giovani cineasti svizzeri ed è coinvolta in diverse coproduzioni internazionali, tra cui *Arabian Nights* di Miguel Gomes (2015), *Iranian* di Mehran Tamadon (2014) e *À Perdre la Raison* di Joachim Lafosse (2014). Tra le opere più recenti: *Ceux Qui Rougissent* diretto da Julien Gaspar-Oliveri (8x10', 2024, Series Mania, Best Short Series 2024 / GIFF 2024), *Sidonie au Japon* di Elise Girard (Venezia Critics' Week 2023), *The Firebrands* diretto da Delphine Lehericey (5x52', 2023, GIFF / La Rochelle), *My Worst Enemy* e *Là Où Dieu n'est Pas* di Mehran Tamadon (Berlinale 2023), *Last Dance* di Delphine Lehericey (Locarno Audience Award 2022) e *Those Who Work* di Antoine Russbach (Angers Audience Award 2019).

Box Productions sta attualmente sviluppando numerosi progetti (lungometraggi, documentari, corti e serie drammatiche) e continua la sua vocazione di sostenere registi svizzeri e internazionali guidati da un approccio forte e originale al cinema.



Produzione **Switzerland, France, Belgium  
2025**

Durata **96 minutes**

Ratio **1.85:1**

Suono **5.1 Surround**



© Box Productions / Aurélia Thys





Distribuzione italiana:

**Trent Film**

Contatti:

**Trent Film s.r.l.s**

**Viale della Navigazione Interna, 51/B - 35129 -  
Padova (PD)**

**Italy Phone: + 39 049 490 6386 // Mobile +39  
349 3239891**

**E-mail: [direzione@trentfilm.it](mailto:direzione@trentfilm.it) -  
[info@trentfilm.it](mailto:info@trentfilm.it)**

**<https://www.trentfilm.it>**

**<https://www.facebook.com/trentfilmit/>**

**UFFICIO STAMPA DI MILLA  
MACCHIAVELLI**

**Ilaria Di Milla 3493554470**

**[ilariadimilla@gmail.com](mailto:ilariadimilla@gmail.com)**

**Deborah Macchiavelli 3335224413**

**[macchiavellideborah@gmail.com](mailto:macchiavellideborah@gmail.com)**



**Hélico  
tronic**

**offshore**

**RTS**

**eurimages**



**COMMISSION DE L'ÉCONOMIE  
ET DE LA CONSOMMATION**

**Office national de la culture (ONC)**

**CINEFORUM**

**LOTTERIE  
ROMANDE**

**shelter prod**

**taxshelter.be**

**ING**

**RÉGION  
BOURGOGNE  
FRANCHE  
COMTE**

**MEDIADESK  
SUISSE**

**suisseimage**



**ADNV**

**BCN**

**focal**

**salau  
muriel**

**SWISS FILMS**

